
Aa. Vv., Rimbaud dans le texte

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9317>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9317

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 217-218

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Aa. Vv., *Rimbaud dans le texte*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9317> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9317>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., Rimbaud dans le texte

Ida Merello

NOTIZIA

Rimbaud dans le texte, «Littératures», n. 54, 2006.

- 1 Questo volume monografico comprende i testi dei maggiori studiosi di versificazione e specialisti di Rimbaud, ciascuno dei quali procede all'analisi specifica di un singolo componimento rimbaldiano: Benoît DE CORNULIER, *Sur "Ma bohème", fantaisie*, pp. 7-24; Steve MURPHY, *Logiques du bateau ivre*, pp. 25-86 (scheda dettagliata su «Studi francesi» n. 153); Christophe BATAILLÉ, *"Bannières de mai" et "Patience" ou le refus du sacrifice*, pp. 87-94; Olivier BIVORT, *Remarques sur l'alchimie du verbe*, pp. 133-146; André GUYAUX, *Conte et son métabolisme*, pp. 147-152; David DUOFFRE, *Rimbaud conteur: autour d'"Aube"*, pp. 153-178; Bruno CLAISSE, *"Parade" ou l'œuvre monstre*, pp. 179-200; Michel MURAT, *Sur l'arête des cultures*, pp. 201-214.
- 2 Benoît DE CORNULIER utilizza l'analisi ritmico-metrica come mezzo espressivo rivelatore dello stato d'animo del *Petit poucet rêveur* di *Ma Bohème*, accompagnandola da una altrettanto approfondita analisi semantica per sviscerare tutte le implicazioni biografiche ed emotive possibili. Christophe BATAILLÉ, confortato dai peritesti che accompagnano le due versioni del componimento conosciuto come *Bannières de mai*, e di cui si è trovata nel 2003 una versione intitolata *Patience*, seguita dal complemento di specificazione *d'été* (che Murphy aveva peraltro già espunto dal titolo), afferma risolutamente, nell'opposizione tra tematica cristiana e pagana del testo, l'assoluta supremazia della seconda. Olivier BIVORT concentra la sua attenzione su *Délires II*, non seguendo la lettura consueta che considera il testo essenzialmente in opposizione alla *Lettre du voyant*, ma analizzandolo invece dal punto di vista metapoetico già considerato da Steinmetz e riflettendo sulla qualità dell'operazione alchemica cui fa riferimento Rimbaud. L'A. ricorda perciò tutta la letteratura critica che ha acceso da tempo il dibattito sull'esoterismo o meno di Rimbaud, facendo risalire a Berrichon la leggenda di un Rimbaud versato nelle scienze occulte, ma constatando invece come l'impiego di un

lessico esoterico sia significativo di una particolare visione della poesia influenzata da quella baudelairiana. André GUYAUX mostra come molti sonetti del '70 costituiscano una sorta di racconti, tutti scritti in prima persona; mentre il testo in prosa *Conte* adotta dall'inizio alla fine la logica di un racconto tripartito: le distruzioni del principe, l'incontro col Genio e la rivelazione finale. Proprio questa rivelazione, fondata sulla figura retorica della metabola («Le prince était le Génie. Le Génie était le prince») riconduce però il racconto all'io e a una negatività che contraddice la logica di appagamento espressa dalla figura metabolica. David DUCOFFRE propone una lettura sintetica delle *Illuminations*: se la raccolta, nel suo insieme, mostra un evidente rifiuto del reale, alcuni testi, a livello di superficie discorsiva, non sembrano condividere lo stesso disincanto, ma costituire delle risoluzioni del conflitto spleenetic del poeta. L'A. cita in questo senso *Matinée d'ivresse*, *Barbare*, *Antique*, *Being Beauteous*, *Fairy*, *H*, *A une raison*, *Génie* e *Aube*, ma poi si interroga se questi stessi componimenti non nascondano a loro volta un'ironia depressiva. Si sofferma poi in special modo sull'analisi minuziosa di *Aube*, per concludere che almeno in questo caso l'ironia è più discreta e la delusione non può che sopraggiungere esternamente al poema. Bruno CLAISSE si sofferma su *Parade*, di cui ricorda le infinite interpretazioni, in primis quella di Guyaux, e proponendo a sua volta una lettura in relazione con *Une saison en enfer*, nella continuità di una medesima «théâtralité hystérique». La specifica teatralità di *Parade* viene poi cercata attraverso una stringente lettura fonico-ritmico-semantica. Michel MURAT prende invece in considerazione il corpus delle poesie latine di Rimbaud, ricordandone la consistenza e sottolineando la sua capacità di interazione con la produzione in lingua francese. Il sofisticato livello di ammiccamento ipotestuale, l'uso dell'ironia e della parodia rivelano il grado di audacia compositiva già raggiunto dal poeta, permettendo di leggere in tutt'altro modo anche testi apparentemente ingenui quali *Les étrennes des orphelins* o *Les effarés*.

- 3 Contemporaneamente, l'A. osserva come l'abitudine alla traduzione di versi latini determini la scelta di ritmi che si modulino su una densità mimetica della scansione metrica, sottraendo Rimbaud agli automatismi della tradizione francese, e aiutandolo a liberarsi dal modello logico grammaticale della lingua madre. In conclusione l'A. sostiene con forza l'importanza della latinità come fondamento e lievito della scrittura rimbaldiana.